

e popolazioni dove quest'insegnamento elementare è alquanto difettoso.

Io fui veramente costretto, per l'interesse della discussione e pel debito d'imparzialità che deve guidare un presidente, a farle quest'osservazione, non già per toglierle ad arbitrio la parola.

Credo quindi che quella frase che il presidente voglia di proposito togliere la parola ai Lombardi le sia sfuggita, e che non avrà alcuna difficoltà di ritirarla.

CANTU'. Io ho accennato solo il fatto; del resto ritiro quella mia frase.

COTTA-RAMUSINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COTTA-RAMUSINO. Io credo che alla Commissione incaricata dell'esame delle petizioni essendone state presentate molte relative alla pubblica istruzione, ed essendovene tra queste anche di quelle che riflettono l'insegnamento delle scuole elementari, pare che meglio convenga lasciare che la discussione si estenda anche all'insegnamento elementare; poichè, del resto, dovendo noi ancora ritornare sopra questa questione, invece di risparmiar tempo, non faremmo che perderne. Io credo che sia conveniente che si accordi anche la parola a tutti quegli oratori che intendono parlare sull'insegnamento elementare.

PRESIDENTE. Con ciò ella fa una proposta particolare. Del resto, nella questione attuale, siccome non è in controversia che la conclusione presa dalla Commissione delle petizioni, la quale si riferisce ad un collegio particolare, al collegio di Biella, per conservargli il corso filosofico, così io non poteva lasciar inoltrarsi la discussione sopra un argomento che è affatto estraneo alle conclusioni della Commissione.

Se ella vuol fare la proposta di dare all'attuale discussione una proporzione maggiore e facoltà agli oratori di estendersi su qualsiasi ramo d'insegnamento, io la porrò ai voti.

Interrogherò la Camera se intenda dare quest'estensione alla discussione attuale.

Molte voci. No! no! no!

CANTU'. Mi si permetta intanto di finire con poche parole.

PRESIDENTE. Perdoni; io le conservo la parola, ma prima bisogna che questa questione d'ordine sia risolta.

Debbo quindi, ripeto, consultare la Camera in proposito, e poscia governerò la discussione in conseguenza della sua deliberazione.

L'onorevole Cotta-Ramusino propone adunque che la discussione attuale possa estendersi a qualunque ramo d'insegnamento.

PEPOLI G. Domanderei la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEPOLI G. Farò semplicemente osservare che oggi stesso deve farsi una relazione sopra una petizione che porta il numero 6754, presentata dai maestri elementari del circondario di Novara; parmi quindi che le osservazioni dell'onorevole Cantù potrebbero tornare molto a proposito quando tale petizione sarà posta in discussione.

DI CAVOUR G. Io sono relatore della petizione accennata dall'onorevole Pepoli; la relazione è in pronto, e sono quindi a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera se intende appoggiare la proposta del deputato Cotta-Ramusino.

COTTA-RAMUSINO. Dopo la dichiarazione fatta dagli onorevoli Pepoli e Cavour Gustavo, che devono in oggi essere

riferite petizioni riguardanti l'insegnamento elementare, io non ho difficoltà di ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Dunque s'intende che la discussione deve restringersi all'insegnamento secondario.

L'onorevole deputato Cantù ha quindi facoltà di continuare il suo discorso, coll'avvertenza però di limitare il suo dire al ramo dell'insegnamento secondario, all'argomento relativo alle petizioni sulle quali è questione di deliberare.

Qualora intenda poi di parlare intorno alle scuole elementari, potrà farlo, come ha udito, quando venga in discussione la petizione accennata dal deputato Pepoli.

ALFIERI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALFIERI. Io faccio osservare che la questione è ancora più ristretta in questo momento, inquantochè s'aggira sul voto proposto dal deputato Mazza, il quale involge un soggetto meno ampio di quello contenuto nella relazione che ci fece l'onorevole Michelini.

Chiedo adunque si mantenga la discussione sulla proposta dell'onorevole deputato Mazza.

PRESIDENTE. Mi permetta; forse ella non ha ben presente l'ordine del giorno del deputato Mazza. Il deputato Mazza cerca di generalizzare la risoluzione proposta dal relatore della Commissione, che è di far rinviare al ministro dell'istruzione pubblica la petizione relativa al municipio di Biella, nella quale si chiede che siano conservati i corsi filosofici in quella città. Egli propone di estendere l'effetto di questa domanda del municipio di Biella a tutti gli altri municipi che domandassero la stessa cosa. Quindi la proposta è più ampia, ed io sono tenuto a dare la parola a tutti gli oratori che vogliono discorrere sull'argomento della conservazione di questi corsi filosofici, badando però che la discussione non esca da questo campo.

La parola è adunque al deputato Cantù, se vuol continuare il suo discorso.

CANTU'. Io aveva ormai finito di esporre quanto aveva in animo sulla questione; senonchè voleva aggiungere che questi maestri elementari, oltre tanti titoli che li fanno inferiori ai professori dei collegi e delle Università, sono privi del diritto di eleggere i deputati a questa Camera sovrana. Per un oratore così inesperto come son io, un'interruzione equivale a togliere il vento ad una vela. Pure, se si vuole per forza che ragioni sull'ordine del giorno... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Permetta; non è per forza, sibbene per l'ordine indispensabile della discussione.

CANTU'. Se mi concedono di discutere ove non intendeva, dirò che la questione sollevata dal deputato Mazza ha risvegliato tutte le altre questioni che ieri mi pareva si fossero sepolte, allorchè il signor ministro dell'istruzione pubblica aveva ritirato i suoi progetti di legge.

La Commissione che aveva portato l'esame sopra quelle leggi, si era sbigottita al vedere che, lasciando sussistere la legge 13 novembre, il ministro sarebbe stato nell'*ineluttabile necessità di applicarla*, e in conseguenza di nominare un cumulo d'impiegati e conferire nuovi diritti, i quali riuscirebbero di grande impaccio a un futuro assestamento men farraginoso di burocrazia.

L'onorevole Mazza quando venne a proporre che si sospendesse l'esecuzione della legge, intendeva appunto d'impedire questo fatto, che la Camera stessa aveva temuto, e che, in grazia del ritiro fattosi delle leggi, non avrebbe avuto più luogo.

Oggi stesso è posto all'ordine del giorno l'esame d'altra legge, la quale darebbe diritto al ministro di nominare nuovi